



OCCASIONE INFRASTRUTTURE

I migliori fondi ed Etf per investire nei cantieri

RISPARMIO Nella lettera agli investitori quest'anno Larry Fink (BlackRock) si è concentrato sulle infrastrutture come uno dei settori più promettenti su cui puntare. Si può prendere posizione tramite fondi ed Etf azionari ad hoc, ma attenzione ai rischi di mercato e valutari

Nel cantiere del rendimento

di Paola Valentini

«**H**o iniziato a viaggiare a Londra negli anni '80 e, allora, se potevo scegliere tra i due principali aeroporti internazionali della città, Heathrow o Gatwick, probabilmente sceglievi Heathrow. Gatwick era più lontano dal centro. Era anche più deteriorato. Ma le cose cambiarono nel 2009 quando Gatwick fu acquistato dal fondo Gip (Global Infrastructure Partners, ndr). Ha aumentato la capacità delle piste e introdotto cambiamenti basati sul buon senso, come vassoi per bagagli di grandi dimensioni che hanno ridotto di oltre la metà i tempi dei controlli di sicurezza. Gip voleva rendere Gatwick diversa. Nel processo di trasformazione dell'aeroporto Gip ha anche dato un ottimo esempio di come le infrastrutture saranno costruite e gestite nel 21° secolo, con capitale privato. Invece di limitarsi a sfruttare le casse del governo per costruire ponti, reti elettriche e aeroporti, il mondo farà quello che ha fatto Gatwick». Quest'anno Larry Fink, presidente e ad della società di gestione più grande al mondo, BlackRock, ha dedicato metà della sua tradizionale lettera agli investitori proprio alle infrastrutture. Fink ha sottolineato che questo settore rappresenta una delle due delle maggiori sfide economiche globali della metà del 21° secolo, accanto alla previdenza integrativa in risposta all'allungamento della vita che occupa l'altra parte della lettera.

«Come costruiremo l'enorme quantità di infrastrutture cui il mondo ha bisogno?», si chiede Fink. Un bisogno che non riguarda soltanto le classiche reti come strade, ponti, acquedotti, ma anche le nuove vie di comunicazione legate al digitale e alla lotta all'inquinamento. «Man mano che i paesi decarbonizzano e digitalizzano le loro economie, aumenta

la domanda di tutti i tipi di infrastrutture, dalle reti di telecomunicazioni a nuovi modi per generare energia. In effetti, nei miei quasi 50 anni nella finanza, non ho mai visto una maggiore domanda di infrastrutture energetiche», ha addirittura detto Fink. E questo perché molti Paesi hanno un duplice obiettivo: «vogliono passare a fonti di energia a basse emissioni di carbonio e allo stesso tempo raggiungere la sicurezza energetica». E per Fink le soluzioni sono già tutte a portata di mano, o meglio di portafoglio: «I mercati dei capitali possono aiutare i Paesi a raggiungere i propri obiettivi energetici in modo conveniente». Ma c'è di più. I progetti di Gip hanno talmente coinvolto Fink che a inizio di quest'anno il suo gruppo lo ha comprato per circa 12,5 miliardi di dollari. «Perché Gip? Il business delle infrastrutture di BlackRock è cresciuto rapidamente negli ultimi anni. Ma per soddisfare la domanda, ci siamo resi conto che dovevamo crescere ancora più velocemente. Un modo in cui aiutiamo i nostri clienti a orientarsi nel mercato in forte espansione delle infrastrutture è trasformando la nostra azienda. Penso che il risultato sarà una migliore opportunità di investire nelle infrastrutture che mantengono le nostre luci accese, gli aerei in volo, i treni in movimento e il nostro servizio cellulare al massimo numero di tache». Gip, ha sede a New York, ed è un gestore di fondi infrastrutturali con circa 100 miliardi di dollari di asset. Possiede e gestisce aziende nel settore dell'energia, dei trasporti, dell'acqua e dei rifiuti, oltre alla quota nell'aeroporto di Gatwick. Unendo le attività, il colosso finanziario diventa il secondo più grande gestore infrastrutturale a livello globale, con oltre 150 miliardi di dollari di asset, superato solo da Macquarie Infrastructure. L'operazione è la più importante per valore di BlackRock dal 2009, quando acquisì da Barclays gli Etf Ishares. Lgim evidenzia che il comparto delle infrastrutture per la transi-

zione energetica rappresenta uno dei segmenti nei private market, ovvero nei mercati non quotati, che permette di sviluppare un portafoglio «in grado di resistere all'andamento del ciclo economico in quanto basato su trend di lungo corso». Quasi il 90% della popolazione mondiale, ricorda Lgim, «vive in nazioni che si sono poste obiettivi sulle zero emissioni nette. Per dare un'idea di cosa comporti tutto ciò, basta pensare che l'infrastruttura richiesta per il passaggio al net zero della sola Europa offre agli investitori opportunità per un valore complessivo di 840 miliardi di euro, in particolare modo in quelli che sono i segmenti trainanti dell'energia pulita, ovvero l'eolico, il solare e l'immagazzinamento tramite batterie». Secondo le stime di Bnef (si veda grafico in pagina) gli investimenti necessari nei prossimi anni se si vuole raggiungere a livello globale il traguardo prefissato entro il 2050 di emissioni zero ammontano a oltre 18 mila miliardi di dollari. **A conferma del forte impegno** dei vari Paesi a passare verso fonti di energia a basse emissioni di carbonio per affrontare la crisi climatica c'è il boom di raccolta del primo fondo di venture capital e private equity lanciato dalla piattaforma Decarbonization Partners creata nel 2022 da BlackRock e Temasek: The Decarbonization Partners Fund I, nei giorni scorsi ha annunciato il closing con una raccolta di 1,4 miliardi di dollari, superando superando l'obiettivo iniziale di 1 miliardo. Il fondo ha già investito in sette società che coprono diverse tecnologie di decarbonizzazione. Tra queste figurano materiali sostenibili, anche per migliorare le prestazioni delle batterie agli ioni di litio, idrogeno pulito, riciclaggio delle batterie a basse emissioni, gestione delle flotte di veicoli elettrici e stoccaggio di energia termica. Oltre ai capitali di BlackRock e Temasek, The Decarbonization Partners Fund I ha attratto più di 30 investitori istituzionali da 18 Paesi, come fondi pensione, fondi sovrani, assicurazioni e fa-

mily office, tra cui Allstate, Bbva, Kirkbi, Mizuho Bank, Mufg Bank e TotalEnergies. Nel frattempo il boom di richieste di investimenti in infrastrutture per la transizione energetica coinvolge anche operatori di taglia più piccola: in Italia ad esempio il fondo di private equity Green Transition Fund di Algebris, società fondata da Davide Serra, ha appena chiuso un round di raccolta da 60 milioni di euro raggiungendo una dimensione intorno ai 320 milioni, un importo superiore all'obiettivo iniziale di 300 milioni, coinvolgendo investitori istituzionali sia nazionali che internazionali. Il fondo punta ora ad incrementare la raccolta fino al termine del periodo di sottoscrizione, nel luglio prossimo. Intanto sempre in Italia il Sustainable Private Infrastructure Fund di Lazard Asset Management ha siglato a fine aprile un accordo con il gruppo Renfin per investire in energie rinnovabili, in particolare in impianti idroelettrici. **Se tutti questi sono veicoli** di private equity o venture capital, quindi dedicati agli investitori istituzionali, come fondi pensione, fondazioni o assicurazioni, perché il bacino di riferimento è rappresentato da asset non quotati, anche i risparmiatori possono esporsi al tema delle infrastrutture tramite fondi e sicav ed Etf che investono in azioni di aziende quotate coinvolte in questo settore. «In un contesto incerto come l'attuale bisogna diversificare e concentrarsi su temi di lungo termine che dovrebbero continuare a prevalere indipendentemente dalla volatilità a breve termine e le infrastrutture sono uno di questi», affermano da M&G. Come emerge dai dati Fida, in Italia a portata di investitore retail ci sono oltre 20 tra fondi ed Etf azionari dedicati a società attive nel campo delle infrastrutture (si veda tabella). E la lista continua ad allungarsi perché Robeco lancerà nei prossimi mesi una serie di fondi incentrati sulla transizione in diverse asset class. «Attualmente, gli investimenti nella transizione si concen-

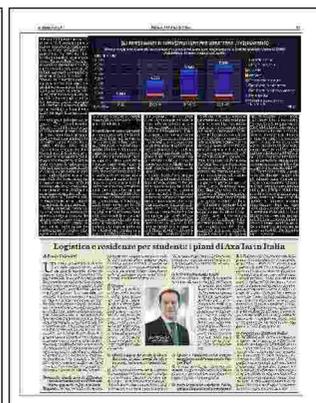
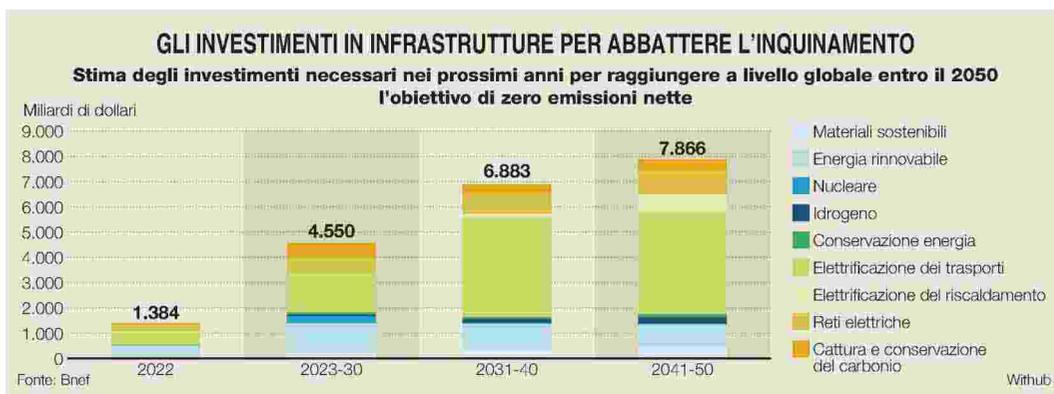
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

trano soprattutto sui mercati privati e sull'immobiliare. Con i suoi impegni nei mercati pubblici, tra obbligazioni e titoli azionari di società quotate, Robeco rende gli investimenti nella transizione accessibili a un pubblico più ampio, cominciando dalla regione in cui le opportunità sono più evidenti: l'Asia e i mercati emergenti», spiega Mark van der Kroft, capo degli investimenti di Robeco.

Gli fa eco Thu Ha Chow, responsabile obbligazionario Asia di Robeco: «L'investimento nella transizione presenta qualche difficoltà per la penuria di dati pubblicamente disponibili. Noi abbiamo sviluppato software proprietari per superare questa mancanza di trasparenza». Sul fronte delle performance i migliori da inizio anno sono il fondo Wellington Enduring Assets con un +5,46%, seguito da Raiffeisen Azionario Infrastrutture (+4,73%) e dall'Etf Ishares Smart City Infrastructure di Blackrock (4,57%). L'esposizione del fondo di Wellington è diversificata nelle quattro aree che caratterizzano il settore delle infrastrutture: utility, trasporti, infrastrutture dati e infrastrutture dell'energia. «Nei prossimi 20 anni si spenderanno migliaia di miliardi di dollari per ammodernare le reti elettriche globali per far fronte al processo di elettrificazione e alla necessità di produrre energia da fonti rinnovabili», afferma Tom Levering, gestore del fondo di Wellington. In particolare Enduring Assets si espone a società con contratti stabili e a lungo termine che offrono entrate costanti e un potenziale di crescita indicizzata all'inflazione.

Le posizioni principali sono in Vinci, Targa Resources, Aena Sme, Engie, Canadian National Railway e Williams Companies. Su orizzonti di più lungo termine i rendimenti superano anche il 30%: Raiffeisen Azionario Infrastrutture fa +30,5% a cinque anni, poco sotto si collocano M&G Global Listed Infrastructure (+28,6%) e ClearBridge Infrastructure Value Fund di Franklin Templeton (+27,6%). Tra i principali titoli in portafoglio di quest'ultimo comparto figurano Getlink, Entergy, Union Pacific, Edp Group, Enel, Constellation Energy, Alex Araujo, gestore del M&G Global Listed Infrastructure sottolinea che quella delle infrastrutture «è un asset class sostenuta dai trend dei prossimi decenni». Araujo si concentra sulle società con dividendi in crescita come copertura dall'inflazione: dal lancio del fondo nel 2017 a fine 2023 il comparto a distribuzione dei proventi ha registrato un aumento medio annuo delle cedole

pagate ai sottoscrittori del 7%. Ma non mancano i rischi, a partire dal fatto che si tratta di portafogli azionari, senza dimenticare l'esposizione valutaria. Ad esempio negli scenari di performance elaborati da M&G per il Global Listed (basati sul rendimento peggiore, medio e migliore del fondo negli ultimi 10 anni) nel caso di disinvestimento dopo un anno nell'ipotesi sfavorevole (che si è in effetti verificata tra il 2021 e il 2022) si può avere una perdita del 13,8%, mentre in quello più favorevole (come accaduto tra il 2012 e il 2017) si stima un rendimento medio del 31,1%. (riproduzione riservata)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

161183

I FONDI E GLI ETF CHE INVESTONO IN AZIONI DI SOCIETA' DELLE INFRASTRUTTURE

Tabella ordinata in base al rendimento da inizio 2024 di fondi ed Etf collocati sul mercato italiano

Nome	Codice Isin	Nome società	Rendimento				Commissione di gestione %
			da inizio 2024	1 anni	3 anni	5 anni	
Wellington Enduring Assets DL EUR	IE00BKKJBM52	Wellington	5,46%	4,97%	10,63%	-	0,70
Raiffeisen Azionario Infrastrutture R VTA EUR	AT0000A09ZL0	Raiffeisen	4,73%	10,45%	15,62%	30,56%	2,00
iShares Smart City Infrastr. UCITS ETF USD	IE00BKTJJC87	BlackRock	4,57%	15,46%	16,05%	-	0,40
iShares Gl. Infrastructure UCITS ETF USD (Dist)	IE00B1FZS467	BlackRock	4,02%	2,60%	14,27%	24,09%	0,65
Xtrackers S&P Gl. Infrastr. Swap UCITS ETF 1C	LU0322253229	Dws	3,85%	2,64%	23,44%	24,35%	0,40
Amundi IS MSCI Smart Cities ESG Screened UCITS ETF Acc	LU2037748345	Amundi	2,86%	-0,50%	-15,28%	-	0,35
EF Global Equity Infrastructure Z Cap EUR	LU2461240439	Eurizon Capital	2,75%	3,17%	-	-	0,65
EurizonAM Sicav Global Infrastructure U Cap EUR	LU1833300715	Eurizon Capital	2,41%	2,46%	16,17%	20,47%	1,45
Russell Inv. Gl. Listed Infrastructure C EUR	IE00B4RKC488	Russell Inv.	1,96%	-0,20%	15,46%	16,27%	2,90
Mediolanum BB Infrastructure Opp. Col. LA Cap EUR	IE00B943L826	Mediolanum Int. F.	1,84%	-3,62%	5,32%	10,72%	0,57
AZ F.1 Eq. Gl. Infrastructure A-AZ Fund Cap EUR	LU1621767737	Azimet Inv.	1,08%	-2,03%	5,05%	-4,99%	1,65
DWS Invest Gl. Infrastructure LC Cap EUR	LU0329760770	Dws	1,05%	-1,86%	11,47%	22,15%	1,50
GS Gl. Infrastructure Eq. Ptf OC Cap EUR	LU1512665842	Goldman Sachs Am	0,62%	-3,62%	5,17%	14,50%	1,50
BNP Paribas EASY ECPI Global ESG Infr. UCITS ETF EUR	IE000FF2EBQ8	Bnp Paribas Am	0,54%	5,92%	9,79%	17,17%	0,30
Nordea 1 Global Listed Infrastructure BC EUR	LU1948826299	Nordea Inv. Funds	-0,11%	-3,06%	5,80%	20,65%	0,90
M&G (Lux) Global Listed Infrastructure A Cap EUR	LU1665237704	M&G	-0,78%	-2,74%	7,97%	28,67%	1,75
FTGF ClearBridge Infr. Value A EUR	IE00BD4GTQ32	Franklin Templeton	-0,82%	-0,14%	17,39%	27,67%	1,50
FAM Series Global Listed Infrastructure L Cap EUR	IE0003TZCLU0	Fineco Am	-1,13%	-2,84%	-	-	3,00
SISF Sustainable Infrastructure B Cap EUR	LU2623871436	Schroder Im	-1,72%	-	-	-	1,50
LUX IM MS Global Infrastructure Eq. DL Cap EUR	LU1016168350	BG Fund Man.	-1,91%	-5,47%	-1,40%	0,28%	1,80
KIS - KEY C - EUR	LU1615670277	Kairos Sgr	-2,46%	-2,41%	9,42%	-	1,00
KBI Global Sustainable Infrastructure D Cap EUR	IE00BJ5JS448	Amundi	-4,14%	-6,66%	7,04%	-	0,75
BGF Sustainable Global Infrastructure AI2 Cap EUR	LU2372745559	BlackRock	-4,92%	-6,58%	-	-	1,20

Performance calcolate sui dati disponibili il 24/04/2024. Classi retail in euro a capitalizzazione dei proventi.
Per gli Etf sono state considerate anche le classi a distribuzione dei proventi. Per tutti: categoria Fida degli Azionari Settoriali - Infrastrutture
Fonte: Fida

Withub

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.